



Scritti minori

Un giorno due fratelli stavano seduti con l'Abate Poemen e uno lodava l'altro dicendo: E' un bravo fratello: odia il male. L'anziano disse: Che significa: odia il male? Il fratello non seppe che cosa rispondere e allora disse: Dimmi tu, padre, che cosa vuol dire odiare il male. Il padre disse: Odiare il male colui che odia i suoi peccati, considera ogni fratello come un santo e come un santo lo ama.

L'Abate Giovanni aveva l'abitudine di dire: Abbiamo deposto un fardello leggero, che consiste nel rimproverare noi stessi, e abbiamo scelto invece di portare un fardello pesante, che consiste nel giustificare noi stessi e condannare gli altri.

Uno degli anziani aveva finito di fabbricare i suoi canestri e aveva già messo i manici quando udì il suo vicino dire: Che fare? Il mercato sta per cominciare e non ho niente con cui fare i manici per i miei canestri. Immediatamente l'anziano tolse i suoi manici e li diede al fratello con queste parole: Ecco, questi non mi servono; prendili e mettili sui tuoi canestri. Nella sua grande carità egli vide che il lavoro del fratello era finito mentre il suo era rimasto incompleto.

Uno degli anziani disse: Proprio come l'ape, dovunque vada, fa il miele, così il monaco, dovunque vada, se va a fare la volontà di Dio produce sempre la dolcezza delle opere buone.

(Padri del deserto)

Tempo del tempo

Passaporto? Con me. Biglietto? Con me. Certificazione vaccinazione? Con me. Check-in? Fatto. Solo l'attesa del volo. E' il momento. Aprono il gate per l'imbarco. Presento il tutto, certo che manchi nulla.

Invece proprio no. Manca l'assicurazione Covid. Senza non si può partire. Panico. Restano circa trenta minuti prima del volo. Come faccio a farla? Dove farla? Comincio a realizzare di dover rinunciare al viaggio.

Tra il deluso e l'arrabbiato, sto quasi per andare via.

Vedo un ragazzo che è appena passato a cui hanno fatto la stessa richiesta, in italiano.

Gli chiedo come è possibile. Si ferma e mi dice che l'ha stipulata online.

Chiedo se è immediata. Resta dall'altra parte del gate a suggerirmi il link. Errato. Me ne fornisce un altro. La procedura non è immediata. E' necessario immettere una serie di dati personali. Lui aspetta. Completo l'inserimento. Lui aspetta. Devono inviare un codice di verifica. Lui aspetta. Arriva il codice di conferma ed il certificato assicurativo. Si gira e si avvia al tunnel verso l'aereo. Lo chiamo (ma come si chiama?) e lo ringrazio. Se ne va. Presento il tutto e fanno passare anche me.



Mi sento sollevato. Ripenso a quel ragazzo che mi ha aiutato senza neanche conoscermi o presentarsi o attendere un ringraziamento.

Salgo sull'aereo. Cerco il mio posto e rivedo quel ragazzo. Lo ringrazio ancora. Mi risponde con una frase che non penso dimenticherò. Una di quelle forse non molto diffuse, pronunciate.

Dice che è contento di aiutare gli altri.

Lo ha fatto senza pretendere qualcosa in cambio. Nessuna ricompensa, nessun profitto, nessuna possibilità di essere ricambiato con altri favori.

Grazie a Dio esistono queste persone. Sicuramente non lo incontrerò più

e neanche saprei riconoscerlo, senza mascherina.

Un bel messaggio per il Natale. Fare così del bene. Senza pretese, discretamente, senza vantarsi. Farlo e basta. In modo naturale.

"Perdere" del tempo con qualcuno. Senza nascondersi dietro impegni o la fretta. Sentirsi regalare del tempo da qualcuno che vuole vendere nulla. Tutti hanno del tempo da poter donare.

Natale, il tempo di Dio che entra nel nostro tempo, nel mio tempo.

Santo Natale.

don Pier Luigi

«Non ebbi il piacere di conoscerlo personalmente.

Avevo poco meno di trent'anni quando alcuni di quelli che lo avevano conosciuto intimamente, avendo condiviso con lui circa tre anni della loro vita, cominciarono a parlarmi di lui.

Del resto era nato ad Antiochia di Siria e la mia famiglia era pagana. Ero preso da altro: la mia professione, che mi portò in Grecia e in Egitto per perfezionare le mie conoscenze; lo studio che amavo e a cui mi dedicai con tutto me stesso per raggiungere un'eccellente e solida formazione greco-ellenistica adeguandomi alla cultura ufficiale del Mediterraneo orientale del tempo.

Grazie alla padronanza della lingua greca possedevo un'ottima conoscenza della traduzione biblica dei 70 e la mia frequentazione con gli Ebrei di Antiochia mi permise una conoscenza degli usi e dei riti giudaici.

Nel frattempo anche nella mia città, dove nel frattempo esercitavo la professione di medico, gente giunta da Cirene e da Cipro, annunciava che lui era il Signore e convertirono molti Greci.

La notizia si diffuse anche a Gerusalemme tanto che poco dopo giunse in città Barnaba portando con sé Saulo.

Lo stesso Saulo ai piedi del quale erano stati deposti tempo prima i mantelli per poter agevolmente lapidare un certo Stefano.

Entrare a contatto con quell'esperienza fu l'inizio di una nuova visione. Mi affascinava quella comunità che, pur ancor giovane, viveva con "un cuor solo e un'anima sola".

Volevo conoscere e sapere più cose possibili di Lui. Mi aiutarono a "conoscerlo" nella sua gloriosa morte Giacomo, Pietro e Barna-

ba.

Da sua madre, invece, appresi i dettagli più intimi e più umani. Feci mie le sue parole che, custodite per anni nel suo cuore in umile silenzio, ora, proclamava con voce solenne.

L'ascoltavo con meraviglia mentre mi confidava il suo turbamento misto a stupore per quell'annuncio mistico; ammiravo la sua grandiosa umiltà mentre, magnificando Dio, proclamava l'inno dei "poveri del Signore".

Provavo tenerezza per l'ansia



che l'avvolse a Betlemme mentre si compivano per lei i giorni del parto.

Mi faceva percepire l'angoscia provata quando, dodicenne, suo figlio si smarrì a Gerusalemme. La stessa città nella quale concretamente la sua anima sentì la spada trafiggerla come Simeone le profetizzò anni prima.

Più ascoltavo le Sue vicende, più mi pareva di conoscerLo da sempre. Tutto ciò non poteva restare solo mio ma dovevo assolutamente raccontare a tutti che Lui era il Kyrios.

Sapevo che molti, quali testimoni oculari, avevano già raccontato tali avvenimenti. Ma ero deciso anche io a "fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dall'inizio, e di scrivere un resoconto ordinato" prefiggendomi come obiettivo, dunque, un'opera storica ri-

portando un ordine cronologico dei fatti proprio sul modello degli storici greci a me tanto cari.

Ma più scrivevo più mi rendevo conto che la mia opera andava anche in altra direzione: mostrare al lettore la misericordia infinita di Dio nella quale ognuno è racchiuso e dalla quale nessuno è escluso.

Capii che solo in Lui poteva essere il centro della storia della salvezza. Ho cercato di cogliere nel suo passaggio in mezzo all'umanità, e soprattutto nella Sua lunga marcia verso Gerusalemme, la volontà di farsi vicino agli ultimi, ai reietti in fondo alla stanza piuttosto certi di non potersi integrare.

Sempre più mi mostrava il Suo volto pieno di amore con gli occhi fissi su quel viandante che scendeva da Gerusalemme a Gerico e riuscivo a "vederLo" mentre si chinava su di lui e ac-

carezzandogli dolcemente le ferite lo guariva; e ancora affacciato alla finestra, prodigo di amore, aspettare che quel figlio, prodigo di peccati, tornasse; sentivo le Sue soavi e rassicuranti parole a quel ladrone pentito sul Calvario al quale assicurò quel giorno e subito la salvezza.

E infine affiancandosi in persona nel cammino, dare di nuovo forza a quei due che, fermi col volto triste, erano impediti a riconoscerLo per farli ripartire senza indugio.

Fui anche apprezzato pittore ma ritengo che miei "dipinti" più belli li abbia realizzati più con la penna che con il pennello, consegnando ai lettori il Suo volto: quello della misericordia che giustamente mi valse il titolo di "scriba mansuetudinis Christi"

Edda Orsini

L'Iconografia del Natale

La Natività di Gesù è stata uno dei temi principali dell'arte cristiana. Le prime rappresentazioni pittoriche provengono dai sarcofagi di Roma e della Gallia meridionale, intorno al IV secolo. Una delle più antiche rappresentazioni si rintraccia nelle catacombe di Santa Priscilla a Roma dove compaiono già gli elementi essenziali del racconto evangelico: Maria, il Bambino, San Giuseppe un po' distaccato che sta indicando e la stella.

Gli elementi iconografici che si trovano nei dipinti di molti artisti sono variati nel corso del tempo mentre alcuni sono rimasti invariati.

Tra gli elementi ricorrenti c'è sicuramente la mangiatoia che di solito è di legno, riempita di fieno e posta a terra.

Con le teste chinate sulla mangiatoia, il bue e l'asino sono quasi sempre presenti nelle scene della Natività, anche quando Maria o qualsiasi altro essere umano non lo è, sebbene non siano mai menzionati nel Nuovo Testamento.

Questi animali sono citati invece nel Vangelo apocrifo di Pseudo-Matteo, che li interpreta come il compimento di una profezia dell'Antico Testamento.

Secondo Pseudo-Matteo, dopo essere entrata nella stalla, Maria mise il bambino in una mangiatoia e "un bue e un asino lo adorarono". Allora si adempì ciò che fu detto dal profeta Isaia: "Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non discerne".

I primi teologi cristiani trovarono quindi un significato allegorico della presenza del bue e dell'asino nella Natività. Infatti, essi furono

considerati da Agostino, Ambrogio ed altri come rappresentanti del popolo ebraico (il bue), oppressi dalla Legge, e dei popoli pagani (l'asino), che portano il peccato dell'idolatria.

Cristo sarebbe quindi giunto a liberare entrambi dai loro fardelli.

Secondo una tradizione diffusa,

Gesù sarebbe nato in una stalla. In realtà, il Nuovo Testamento non menziona mai questo luogo.

Nell'arte paleocristiana, la grotta era ancora l'ambientazione preferita per le scene della Na-

tività, e continua ad essere così presso la Chiesa cristiana orientale.

La grotta, nella tradizione orientale, simboleggia la discesa di Gesù nella profondità della condizione umana.

Nella prima pittura fiamminga, a sostituzione della stalla, si adottò un elaborato tempio in rovina, inizialmente di stile romanico, che rappresentava il superamento dell'antica alleanza della legge ebraica. Nelle opere italiane l'architettura di tali templi divenne classica, probabilmente perché collegata alla leggenda, riportata da Jacopo da Varagine (Leggenda aurea), secondo la quale nella notte della nascita di Cristo la Basilica di Massenzio a Roma, che ospitava una statua di Romolo, in parte crollò.

Sempre traendo spunto dai testi apocrifi nelle rappresentazioni orientali, ci sono molti altri elementi per noi oggi non consueti come ad esempio le ostetriche

che assistono Maria e lavano il bambino e provengono sempre dai racconti apocrifi.

L'Occidente adottò molti degli elementi iconografici bizantini, ma ad esempio preferì contestualizzare l'episodio all'interno di una stalla piuttosto che in una grotta mentre la presenza delle ostetriche continua a resistere lì dove l'influsso bizantino è ancora forte come nella raffigurazione di Giotto dove nonostante le a rivoluzione pittorica iniziata da questo artista permangono elementi iconografici bizantini: l'affresco con la Natività fa parte del ciclo delle Storie di Gesù. Si trova nella Cappella degli Scrovegni di Padova databile tra il 1303 e il 1305.

La scena è qui ambientata in un paesaggio roccioso: Maria è distesa dopo aver partorito Gesù e una donna la sta aiutando a deporlo, in fasce, nella mangiatoia; Giuseppe è accovacciato, stanco e dormiente.

Anche qui è distante dalla Madre e dal bambino quasi ad indicare il suo ruolo non attivo nella procreazione. Fanno capolino sulla destra il bue e l'asinello mentre sulla sinistra si svolge l'annuncio ai pastori.

Per i primi mille anni di arte cristiana Maria venne di solito raffigurata sdraiata (secondo gli stilemi iconografici orientali), in una posa molto naturale per una donna che ha appena partorito.

Ciò inizia a cambiare nell'arte occidentale nel corso del XIV secolo, e dalla fine del XV Maria viene normalmente rappresentata in ginocchio, con le mani giunte, mentre prega rivolta al suo Bambino. Giuseppe e i pastori spesso si inginocchiano con lei.

Maria Elisa Spirito



Hanno sloggiato Gesù'

Si avvicina Natale e le vie della città s'ammantano di luci.

Una fila interminabile di negozi, una ricchezza senza fine, ma esorbitante. A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare. Al di là del vetro nevica graziosamente: illusione ottica. Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti waltdisneyani. E ancora slitte e babbo-Natale e cerbiatti, porcellini, lepri, rane burattine e nani rossi. Tutto si muove con garbo.

Ah! Ecco gli angioletti... Macché! Sono fatine, inventate di recente, quali addobbi al paesaggio bianco.

Un bambino coi genitori si leva sulle punte dei piedini e osserva, ammalato.

Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco si è "accalappiato" il

Natale e tutto il suo contorno, e ha sloggiato Gesù!

Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti.

Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno.

Ma a Gesù non pensa.

"Venne fra i suoi e non lo ricevette-ro..."

"Non c'era posto per lui nell'albergo"... nemmeno a Natale.

Stanotte non ho dormito. Questo pensiero mi ha tenuta sveglia.

Se rinascessi farei tante cose. Se non avessi fondato l'Opera di Maria, ne fonderei una che serve i Natali degli uomini sulla terra. Stamperei le più belle cartoline del mondo. Sforneri statue e statuette coll'arte più pregiata.



Incideri poesie, canzoni passate e presenti, illustrerei libri per piccoli e adulti su questo "mistero d'amore", stenderei canovacci per rappresentazioni e film.

Non so quel che farei...

Oggi ringrazio la Chiesa che ha salvato le immagini.

Quando sono stata, venticinque anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare il Cielo alla gente. Oggi lo capisco di più. Lo esige l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto.

Certo che questo tenersi il Natale e bandire invece il Neonato è qualche cosa che addolora.

Che almeno in tutte le nostre case si gridi Chi è nato, facendo-Gli festa come non mai.

Chiara Lubich

Verso la beatificazione

La notizia che in molti attendevano, alla fine è arrivata: Giovanni Paolo I verrà presto beatificato.

Secondo il sito internet della Congregazione delle Cause dei Santi, il 13 ottobre scorso, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza il Prefetto della suddetta Congregazione, Cardinale Marcello Semerari, autorizzando la promulgazione del decreto riguardante il riconoscimento di un miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani.

L'evento miracoloso è avvenuto a Buenos Aires, in Argentina, il 23 luglio del 2011.

Una bambina, secondo i referti

medici affetta da "grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico refrattario maligno, shock settico", venne ricoverata ed intubata, presentando un quadro clinico molto grave.

I medici curanti avevano già avvisato i genitori di una eventuale "morte imminente".

Tuttavia ella è improvvisamente migliorata, riacquistando completamente la sua autonomia fisica e psico - cognitiva - comportamentale.

Il parroco della parrocchia appartenente al complesso ospedaliero, molto devoto a Papa Luciani, si recò al capezzale della piccola ammalata, proponendo alla madre di pregare per l'intercessione del Venerabile Servo di

Dio.

Tutti, infermieri compresi, si unirono alle preghiere, sia individuali che corali, dal ricovero fino alla completa guarigione.

Il Decreto aggiunge, in conclusione, che il nesso causale tra l'invocazione a Papa Luciani e la guarigione della piccola è stato ravvisato.

Non appena giunta la notizia in Veneto, terra d'origine del futuro Beato, le campane delle chiese e cattedrali hanno suonato a festa.

Quella stessa terra da dove provengono ed hanno svolto il loro servizio pastorale due Santi che, come Albino Luciani, sono stati Patriarchi di Venezia prima di essere eletti al soglio pontificio: San Pio X e San Giovanni XXIII.

Enrico Siddera



Senso di vuoto

Se ci si sofferma a riflettere sul senso di vuoto, improvvisamente lo si prova.

Per capire di cosa stiamo parlando, basta pensare ad una cosa importante che se venisse a mancare ci farebbe stare male.

Il vuoto può essere permanente quando causa traumi come nel caso della perdita di genitori oppure passeggero se c'è rottura di un legame non molto forte.

L'esistenza di vuoti ha un rovescio della medaglia positivo: l'esistenza di persone che amiamo e che ci rendono felici.

Se pensiamo alla nostra famiglia è chiaro che c'è maggior gioia quando si sta tutti insieme specialmente durante le feste.

Dunque amare qualcuno significa che quando non c'è, si prova un senso di vuoto e quando lo incontriamo si prova gioia.

Pensiamo alla gioia di una mamma che dopo una giornata di lavoro riabbraccia i suoi bambini.

Il senso di vuoto è un campanello

di allarme, che indica che qualcosa non va.

Si tratta di una sensazione negativa che se si protrae nel tempo crea inquietudine paura, tristezza e depressione, per cui è importante calmarla con un'azione positiva: l'incontro con una persona che si ama, una persona che dona sicurezza.

Molti credono che il vuoto interiore sia dovuto alla mancanza di denaro, di prestigio, di sicurezza e così via.

Perciò non si danno pace e lavorano fino allo sfinimento per cambiare queste condizioni. Alcuni vogliono avere una vita felice ottenendo

promozioni e accumulando fortune. In realtà anche se ci riescono, vivono comunque in un mondo pieno di inganni e illusioni.

Alcuni vogliono essere più felici cercando di far soldi. Per ottenerli perdono il buon senso, arrivano a truffare e ingannare. Una parte di loro riesce nell'intento: diventano milionari o miliardari, perdendo le cose più importanti.

Alcuni pensano solamente a fare carriera. Per riuscirci accettano di vendere coscienza e umanità. Alla fine, le loro vite non sono felici come sognano, ma piene di incapacità e vuoto.

La ricerca della ricchezza, può solo farci sentire più vuoti perché è il mezzo usato da Satana per farci allontanare da Dio facendoci rincorrere queste cose senza senso e senza valore, per infine morire vuoti.

Il cuore dell'uomo è il tempio di Dio, quindi quando il nostro cuore si allontana da Lui e rimaniamo sprovvisti delle Sue parole, diventiamo vuoti.

Quanto detto ci fa riflettere sulla qualità del nostro incontro con Gesù Eucarestia.

Se amiamo Gesù è chiaro che senza non possiamo stare e che desideriamo incontrarlo quotidianamente.

Non c'è scusa che regga per restare lontani da Lui, al contrario ogni scusa è buona per correre da Lui.

Il senso di vuoto, si riempie con Dio!

Sonia Corsetti



La felicità nascosta

Un giorno gli dei si accorsero che gli uomini che avevano creato erano troppo felici. Riunitisi in consiglio cominciarono a discuterne.

“Dove andremo a finire, di questo passo?” disse uno, “Se continueranno ad essere troppo felici, non avranno più bisogno di noi” Un altro aggiunse “Non ci temeranno più e nemmeno ci pregheranno”.

Tutti annuirono estremamente preoccupati.

Dopo un acceso dibattito, si ritrovarono d'accordo sull'unica cosa da fare: rubare agli uomini la felicità, nascondendola dove non sarebbe stato più possibile per loro trovarla.

Ma nacque subito un altro problema. “La felicità è davvero difficile

da nascondere, dove la mettiamo?”

Dopo un attimo di disorientamento, uno degli dei propose “Mettilamola in fondo al mare, non possono nuotare fin lì e non la troveranno mai”.

“No, gli uomini sono troppo intelligenti, prima o poi inventeranno sommergibili per attraversare gli abissi e la troveranno”.

Un altro disse: “Mettilamola nel cielo, non sanno volare e di sicuro lì non ci arrivano”.

“E se poi inventassero delle macchine che volano e solcano i cieli e lo spazio?”

Restarono così, a lungo a pensare accigliati ad una soluzione al

problema.

Uno di loro, che sembrava il più vecchio e il più saggio. Di colpo si illuminò e disse, trionfante “Nascondiamola dentro il loro cuore! Sarà certo l'ultimo posto dove la cercheranno!”

Gli dei, conoscendo gli uomini, capirono che era davvero la soluzione giusta e si congratularono con lui per la brillante idea. E così fecero.

E' da quel giorno che gli uomini cercano la felicità perduta tra le mille cose del mondo, senza guardare mai nell'unico posto dove la troverebbero davvero!



Alberto Simone

S. Osio

S. Osio nacque a Cordova da una illustre famiglia della nobiltà iberoromana nel 256 e, convertito al cristianesimo, divenne vescovo della sua città natale nel 294.

Era l'epoca della persecuzione di Diocleziano e Osio, essendosi rifiutato di sacrificare agli idoli come richiedeva l'editto imperiale, fu condannato all'esilio. In seguito partecipò al concilio di Elvira e divenne stretto consigliere di Costantino che accompagnò a Milano nel 313 e probabilmente contribuì alla stesura del provvedimento che garantiva la pace religiosa ai cristiani dell'Impero Romano.

Quando ad Alessandria scoppiò il conflitto tra il vescovo Atanasio e il prete Ario che negava la natura divina di Cristo, Osio fu incaricato



da Costantino di comporre la vertenza ma, riuscito vano ogni tentativo, l'imperatore convocò nel 325 il concilio di Nicea al quale parteciparono 318 vescovi e del quale

Osio fu il presidente promuovendo la condanna di Ario.

Nel 343 Osio convocò il concilio di Sardica (oggi Sofia) che adottò varie misure di disciplina ecclesiastica oltre a ribadire la condanna dell'arianesimo e, tornato a Cordova, riunì un sinodo provinciale che adottò le decisioni di Sardica.

A Costantino successe il figlio Costanzo che nutriva simpatie per il partito ariano e chiese a Osio di rinnegare il credo niceno ma il santo vescovo rifiutò e, pur essendo ormai nonagenario, fu sottoposto al giudizio di un sinodo di vescovi filoariani dove fu oggetto di sevizie e infine fu esiliato a Sirmio: qui morì all'età di centouno anni nel 357.

Si festeggia il 27 agosto.

Pietro Mastrantoni

Missionario

Dio nostro Signore sa quanto la mia anima si consolerebbe di più nel vedervi che non nello scrivere questa lettera così malsicura a causa della grande distanza esistente fra Roma e questi luoghi.

Ma poiché Dio nostro Signore ci tiene divisi in posti tanto lontani e noi siamo così simili nell'affetto e nello spirito, se io non m'inganno la distanza materiale non rappresenta certo un motivo di disamore o di dimenticanza per coloro che si amano nel Signore.



Mi sembra infatti che noi ci vediamo quasi di continuo, anche se non possiamo più intrattenerci familiarmente come eravamo soliti.

Ed è questa una grazia che è instata in ogni grande ricordo degli eventi passati, qualora essi siano fondati in Cristo e che ha quasi la capacità di sopperire agli effetti delle conoscenze sensibili.

Questa presenza spirituale, che così costante io ho di tutti i membri della Compagnia, è più merito vostro che mio in quanto i vostri continui e bene accetti sacrifici e le orazioni che per me, misero peccatore, voi fate sempre, sono quelli che suscitano in me tanto ricordo.

In tal modo siete voi, miei carissimi fratelli in Cristo, ad imprimere nel mio animo il vostro costante ricordo, e se la memoria che suscitate in me è grande, confesso che ancora più grande è quella che voi avete di me.

Dio nostro Signore voglia concedervi per me il premio che meritate per questo, dato che io non posso pagarvi in altro modo se non confessando semplicemente la mia incapacità a compensare la vostra carità, restando indelebile nel mio animo la conoscenza del grande obbligo che ho verso tutti i membri della Compagnia

Francesco Saverio

Avvisi

Mercoledì 8 omaggio floreale all'Immacolata durante le S. Messe festive a SFS e SSR

Sabato 18 a SFS e Domenica 19 a SSR benedizione durante le S. Messe delle statuine del Bambinello da collocare nel Presepe a Natale

Venerdì 24 S. Messa della Vigilia a SSR h 00.00

Sabato 1 gennaio S. Messe festive

Ufficio parrocchiale a SFS il sabato h 17.45, a SSR la domenica h 12.00

Pane di Parola è un gruppo WhatsApp per meditare il vangelo del giorno. Puoi richiedere l'iscrizione con messaggio al numero 0773.164 6625 (Parrocchie Suso) scrivendo PdiP

-|- -|- -|-

BATTESIMI NOVEMBRE:

*

DECEDUTI NOVEMBRE:

Il 2 Quintina Perciballe. Il 09 Lesina Palmigiani. Il 17 Adele Tasca. Il 21 Giovanna Savo.

* SFS IBAN: IT48 T087 3874

1300 0000 0007 966

* SSR IBAN: IT48 A087 3874

1300 0000 0025 028

* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal e Satispay

* Mail:

- redazione@parrocchiesuso.it

- comitato@parrocchiesuso.it

- asdsuso@parrocchiesuso.it

- parrocchiesuso@pec.it

* don Pier Luigi:

335.6115128

don@parrocchiesuso.it

*